

L'EPOCA popolare

Lavoratori di tutto il mondo unitevi

ORGANO DELLA FEDERAZIONE CREMONENSE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Direzione e Amministrazione: presso la Sede del P. S. I. (Piazza Roma, 9)

Democratizzare lo sport

Come in tutti i settori della vita pubblica, la malfatta agenzia della borghesia, la quale per garantirsi il controllo e per esercitare il suo potere sulla cosa pubblica non ha esitato a affocare nel sangue la libertà dell'individuo, ha avuto anche le ripercussioni sullo sviluppo dello sport in Italia divenute ad un determinato momento vero monopolio delle classi abbienti.

Le iniziative locali, di società o di singoli gruppi muovono inaspritamente contro l'aparato delle grandi società sportive, gestite direttamente dai grandi industriali ed agrari.

Lo sport non era più inteso, e non lo è tuttora, quale competizione libera, che serva al miglioramento fisico dei giovani, un semplice sistema di rivestitura dei capitali e di conseguenza un ottimo sistema speculativo.

L'atleta nella maggioranza dei casi non è altro che uno sfruttato del capitalismo e non più colui che con giovanile entusiasmo, non disdegnando sacrifici, metteva a disposizione dello sport la sua esuberanza fisica.

Cosicchè si ha quale risultato l'impossibilità di uno sviluppo integrale in senso agonistico dello sport nazionale.

La gioventù lavoratrice e in special modo la gioventù contadina, resa schiava dallo sfruttamento nazionale, per i conseguenti impegni lavorativi per la assoluta deficienza economica, non può dedicarsi sia pur minimamente oppure a carattere dilettantistico, ad alcuna attività sportiva.

Obbligati a subordinare la loro prestazione alla prestazione e all'aiuto di coloro che possiedono, in quasi ogni caso, nel suo isolato verticarsi ripudia dalla loro volontà, quasi fosse direttamente o indirettamente una servata forma di carità, la carità dei padroni che qualche volta concedono il diverso ai loro schiavi.

Si ha quindi quale ben comprensibile risultato un antagonismo

che genera la lotta tra coloro che posseggono e coloro che non hanno e che per l'impoverimento di chi la conduce, diventa più immediata e verticosa, staccandosi dalle generali rivendicazioni dei giovani per inserirsi nelle particolari esigenze della gioventù lavoratrice.

Colpendo la libertà il fascismo aveva colto nel giusto segno, più che giustificata per un regime che vede crollare all'incirca il suo potere la quanto non è espressione di massa. Ma bisogna colpire il sentimento sportivo del popolo italiano, legarlo agli interessi della borghesia, instaurare una forma di autocrazia nello sport, per ridurre le possibilità di risveglio, per seppellire l'entusiasmo e forse anche il contatto con una sia pur sedicente libertà derivante dallo stretto legame dello sport con la natura.

Non si può concepire uno sport libero in una nazione che integralmente non applica la libertà.

Se democrazia significa partecipazione attiva del cittadino alla vita della nazione, nel suo stesso e nel loro interesse, ogni forma monopolistica a favore di classi determinate deve essere energeticamente eliminata.

Altimenti non si ha democrazia. Orbene nello stesso piano, se dello sport, che in definitiva non rappresenta altro che un patrimonio della nazione, esso deve essere vincolato da ogni legame che lo vincola ad interessi di parte.

Questo per garantire anche in questo settore una effettiva e concreta partecipazione di tutti gli strati sociali che formano la nazione e quindi garantire e sviluppare nel modo più integrale la coscienza democratica del popolo italiano.

Il Governo deve contribuire efficacemente con mezzi propri, convalidati dalle amministrazioni Comunali, a rendere lo sport universalmente accessibile.

La creazione di impianti sportivi in ogni paese e località è il

finanziamento delle società che si prepongono di esplicare un'attività agonistica e un compito immediato che servirà ad incoraggiare e liberare lo sport da pericolosa ingerenza esterne.

La gioventù lavoratrice deve avere inoltre la possibilità di fare dello sport essa, in altre parole, pur non abbandonando gli impegni di lavoro questi devono essere regolati in modo da assicurare il tempo necessario da dedicare allo sport.

Allora si potrà raggiungere le farze effettive e nostre disposizioni e le possibilità inerenti la creazione di nuovi campioni avverranno maggiori e proporzionalmente anteposteriori per la maggiore portata delle competizioni e quindi delle selezioni, le qualità singole di ogni atleta.

Questo la gioventù lavoratrice sente, perchè trattasi in conclusione di democratizzare lo sport ed essa ha acquisito la questi ultimi tempi una profonda coscienza democratica.

ADELMO AGOSTINI

Cremona sportiva

Il campionato sta per terminare e le più ardite ipotesi sulla futura composizione della squadra cremonese si stanno diffondendo tra le mura del tifoso.

Si parla così di probabili legami, non indugiando di citare nomi allineati del campo cremonese, si discute sull'opportunità delle esterne derise.

Formose alla ribalta gli interventi che seguono, emanati da un rapporto, il settimanale e l'indignità più intensa.

Non vogliamo riportare ipotesi, finchè allora potremmo anche scendere negli stessi errori. La quarta giornata aveva nel presente campionato grandi possibilità ed avveni, non a torto eccitata le speranze dei tifosi, i quali, esultantemente, sognavano forse un ostacolo nella diposizione superiore.

A dir il vero, per stupide banalità, hanno dovuto ricredersi. Si può anche ammettere che una squadra ritenuta ottima all'inizio della partita, durante le varie partite, le deficienze più impensate levate soprattutto alle caratteristiche individuali e al grado di forma dei singoli giocatori. Ma a Cremona la squadra c'era, e sapeva anche funzionare.

Bisognerebbe rianimare a tempi nostri e allora potremmo accorgerci di troppo stupide quanto nutiti polemiche che effettivamente non hanno giunto alla squadra.

Prima l'allenatore con dirigenti, ma i dirigenti con l'allenatore, ma una parte dei dirigenti, con i dirigenti, poi l'allenatore ancora con l'altro allenatore ed infine i dirigenti con quest'ultimo. Ed intanto il pubblico ignaro, pacatamente si assiste ad una partita di calcio e invece non sa che assiste ad una commedia che è l'illusione di antoniana intesa.

Ma questa è il punto. Siamo certi allora che l'ultimo Basufforti è trasferito in quel di Palermo che Barera è stato impaginato in una società di serie A. Si sa molto che quasi tutti i tifosi (eccetto Cattaneo e Paulinich non sono compresi nella lista di irrefrenamento).

Gli acquisti? Meglio non parlarne. Perché a questo punto è cominciat a meglio la burocrazia.

Un consiglio dirigente che se ne la squadra dalla serie C ha escluso il maggior sodalizio della

nostra città per ragioni di carattere personale, mentre gli altri se proprio non posseggono il cosiddetto "bernoccolo sportivo" altrettanto non si può dire riguardo al loro speculativo. Certo che non possiamo dimenticarci i casi dello scorso anno.

Oggi si stanno riprendendo. Non si pensa alla tradizione sportiva della nostra città e all'Ente quanto l'acchiappare successo.

Quindi probabile partenza di alcuni dirigenti e (qui che è male) con relativi milioni.

Ma di grazie chi forma una società non deve dividere soltanto gli atleti, ma se ce ne sono, anche i passivi.

E sperabile che le burocrazie, finanziaria, abbia a terminare nei migliori dei modi. Allora si potrà anche discutere sulla futura

equipe Cremonese: mentre da ultimo speriamo di aver errato e che anche questa siano solamente frutto di diceria infondate.

Saremmo lieti di ammettere fra coloro che hanno sbagliato.

Ai dirigenti le tangibile dimostrazione!!!

Fr. Ca.